

Coda: una sfida per la teologia

LAURA BADARACCHI

Una nomina «inaspettata, che sono felice di accogliere per offrire il mio piccolo contributo a questa impresa. E sono grato al Papa che mi chiama a rendere un servizio a nome dell'esperienza vissuta e del ministero teologico». Monsignor Piero Coda, preside dell'Istituto universitario "Sophia" a Loppiano, la cittadella del Movimento dei Focolari in provincia di Firenze, e membro della Commissione teologica internazionale, è rimasto piacevolmente sorpreso dalla notizia ricevuta ieri: papa Francesco lo ha voluto fra i membri della Commissione di studio sul diaconato delle donne. «Penso che il nostro lavoro – afferma – contribuirà a far emergere il profilo e l'apporto specifico della donna nella vita e nella missione della Chiesa. Certamente, a partire dal Concilio Vaticano II e poi con Paolo VI (che il 3 maggio 1973 creò una Commissione incaricata di studiare la missione della donna nella Chiesa e nella società), con la lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II del 1988 e con la

spinta di rinnovamento di papa Bergoglio, la Chiesa sta facendo moltissimo». Si tratta però, osserva il teologo, «di scoprire ulteriormente l'apporto peculiare che la donna offre. C'è ancora molta strada da fare, siamo solo agli inizi di una pagina nuova nella vita della Chiesa». Monsignor Coda è anche un focalinaro e ha potuto «sperimentare di persona l'efficacia di una donna straordinaria come **Chiara Lubich** a servizio dell'umanità e della missione della Chiesa: questa è per me una fonte di gratitudine e un'esperienza molto speciale. Posso dire di aver conosciuto che cosa significa il carisma femminile offerto per la comunità ecclesiale», sottolinea. E aggiunge: «Esprimo la mia gratitudine alla donna e alle donne che hanno accompagnato, sostenuto e ispirato il mio cammino». Quindi il 12 maggio scorso, quando il Pontefice aveva annunciato di voler «costituire una Commissione ufficiale che possa studiare la questione» del diaconato delle donne «soprattutto riguardo ai primi tempi della Chiesa», monsignor Coda aveva salutato con favore questa iniziativa, «molto importante e significativa nella crescita della Chiesa,

per conseguire traguardi sempre più ampi non scimmiettando presenze e azioni proprie del maschile, ma esplicitando in maniera creativa le potenzialità inesauribili del femminile per portare l'umanità verso nuove mete». Infatti «l'entrare in gioco a pieno titolo della donna è di cruciale importanza per il futuro della Chiesa e dei popoli. La Commissione appena istituita è quindi un segnale significativo che papa Francesco vuole dare nell'attraversare questa soglia nuova. Non una questione formale, dunque, ma una presa di coscienza della realtà e della situazione ecclesiale, studiando il diaconato quale aspetto della questione femminile, per compiere poi passi concreti». Tuttavia, ammette Coda, «la teologia non ha fatto passi in avanti in questo campo, anche perché sollecitata su altre frontiere. Ora ci troviamo di fronte a una provocazione per la teologia, spronata a prendere visione del cammino fatto dal popolo di Dio, chiamata a fare proposte fedeli al *depositum fidei* ma al tempo stesso creative, in risposta ai segni dei tempi e agli impulsi dello Spirito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il preside dell'Istituto universitario "Sophia": saremo chiamati a presentare proposte legate al patrimonio di fede ma anche creative che rispondano ai segni dei tempi



Monsignor Piero Coda

